

La Battaglia Del Solstizio Piave Giugno 1918 Italia Storica Ebook Vol 23

I REPARTI D'ASSALTO ITALIANI NELLA GRANDE GUERRA ATTRAVERSO LE PAROLE E LE IMMAGINI DEI PERIODICI ILLUSTRATI E DEI GIORNALI DI TRINCEA "La Domenica del Corriere", "L'Illustrazione Italiana" e "La Tribuna Illustrata" furono i periodici più letti all'inizio del Novecento nel territorio nazionale. Essi rispecchiavano i costumi di una società unitaria ancora in fase embrionale e catalizzavano i gusti, le aspettative e le notizie dominanti. Nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa, servirono come canale di propaganda per indirizzare il consenso della popolazione. Scopo di questa ricerca è l'individuazione della figura dell'Ardito assaltatore – la nuova tipologia di soldato offensivo che fu creata durante il 1917 con lo scopo di modificare le sorti di una guerra compromessa dopo Caporetto – nella rappresentazione dei periodici dell'epoca. La consultazione dei periodici del tempo è circoscritta ad un arco temporale compreso tra la creazione dei Reparti d'Assalto, e quindi con l'entrata in scena della figura dell'Ardito cioè di un soldato volontario, opportunamente addestrato ad essere prettamente offensivo ed aggressivo che marcatamente si differenziava dai soldati dell'esercito regolare, alla battaglia di Vittorio Veneto con la vittoria finale della guerra da parte del Regio Esercito Italiano.

Una "grandezza" della guerra dal basso: non dal punto di vista ufficiale delle imprese, ma da quello sociale degli ultimi, di coloro che tra capo e collo, nelle terre anfibie del Basso Piave, si trovarono a vivere quell'esperienza, scorticati di ogni certezza, forma e sostanza come moderno, inatteso e terribile supplizio di Marsia. Il corso d'acqua, prima sacro per la vita, lo divenne poi per la morte agli occhi dell'Italia intera, caratterizzandosi come nuovo asse che spartì innanzitutto un perimetro emotivo. Ultimi furono coloro che restarono "di qua del Piave", in terra occupata; furono i profughi "di là del Piave", ultimi arrivati in altre città italiane; furono gli indifesi di fronte alla violenza, alla fame, agli stenti: bambini e anziani. Ultime e prime furono le donne, con la loro fragilità e al tempo stesso sorprendente forza e coraggio. Ultimi accanto alla popolazione in zona occupata furono i religiosi, spesso unico punto di riferimento per la comunità, straniera nella sua stessa terra. Ultimi a restare nei luoghi del conflitto, ultimi a partire per un ritorno a casa in Italia, in Europa o verso solenni sacrari furono i soldati che riposavano nei piccoli e silenziosi cimiteri militari dei luoghi del conflitto. Ultime furono molte opere d'arte, rimaste come segno di ciò che era la bellezza di luoghi ed edifici prima della guerra: ultime ad essere imballate verso località protette per salvarle dalla distruzione, ultime risparmiate per devozione o per pietà. Ultimo fu anche il paesaggio, dissacrato o consacrato, comunque per sempre trasformato dalla Grande Guerra. Ultimi eroi furono coloro che dalla drammatica esperienza della Grande Guerra maturarono un senso di impegno civico contro ogni sopruso alla libertà e dignità umana, animati da una profonda solidarietà verso altri ultimi: divennero spesso questi, attraverso la Resistenza, i nuovi protagonisti dell'altra tragica e dolorosa pagina del Novecento: la seconda guerra mondiale.

L'immagine del fiume è stata, nel corso dei millenni, fonte di meditazione per poeti, scrittori e filosofi, ma anche luogo di battaglie, di combattimenti, di scontri cruenti e sanguinosi. I fiumi, in quanto barriere naturali, non solo hanno dato il loro nome ad una serie consistente di guerre e campagne militari avvenute nelle loro vicinanze, ma spesso sono stati veri propri campi di battaglia, dove ogni tipo di condottiero o semplice soldato ha saldato il proprio destino proprio ai corsi d'acqua.

Il volume analizza ciò che per l'Italia fu l'equivalente del "Miracolo della Marna": dai comandanti alla struttura degli eserciti, agli avvenimenti giorno per giorno, analizzando documenti spesso inediti e attraverso testimonianze dell'epoca, per descrivere quello che fu il maggior successo del Regio Esercito nel corso della propria storia.

Il volume è rivolto ai giovani che intendono intraprendere una carriera militare nel Corpo della Guardia di Finanza, con lo scopo di orientarli e prepararli al concorso per Marescialli. La Parte I fornisce indicazioni sulle modalità ed i criteri di svolgimento delle prove orali, obbligatorie e facoltative, oltre ad elencare il programma previsto dal bando di concorso. La Parte II contiene tutto il programma di storia ed educazione civica, sviluppando tutti i titoli delle relative tesi. La Parte III tratta tutto il programma di geografia, analizzando tutte le tematiche delle relative tesi. La Parte IV sviluppa tutto il programma a tesi di matematica. Il libro così strutturato per tesi, secondo le richieste del bando di concorso, semplifica lo studio e l'apprendimento del concorrente mirando alla preparazione senza inutili perdite di tempo.

Non mormora più, il Piave. Un tempo era una fantastica autostrada d'acqua: i battellieri partivano da Perarolo, sostavano a Borgo Piave sotto Belluno, tra il cantiere e l'osteria, e poi giù fino a Venezia. Ma cos'è rimasto oggi del fiume sacro? Sulle note della fiera e struggente canzone del Piave, l'autore ci accompagna dal Monte Peralba al Mare Adriatico, alla scoperta dei duecentoventi chilometri del percorso fluviale, rivivendo l'epopea dei menadàs, dei ligadori e degli zattieri, che dal Medioevo fino a tempi recenti hanno condotto i tronchi dai monti al mare. Lungo il Piave, sul filo della memoria, lo sguardo si posa su quel che resta della diga del Vajont, sulle alture del Montello, sui paesi che nel nome portano tracce della Battaglia. Tra rifugi e malghe, santuari e monumenti che ricordano chi è morto per difendere una bandiera. Alla scoperta delle prelibatezze dei campi, dei vini, dei formaggi e della grappa. Alla ricerca dell'Osteria senz'oste. Lungo il fiume dove l'acqua è energia e la ghiaia è oro bianco. Alla scoperta del cuore industriale che batte dall'Ottocento, tra le prime seghe idrauliche d'Europa e l'invenzione del legno cadorino, al boom delle occhialerie. Lungo il Piave per ritrovare l'arte e la cultura: il fiume che ha dato i natali a Tiziano e a Dino Buzzati, che è stato raccontato da Goffredo Parise e da Giovanni Comisso. Dove trovano rifugio Andrea Zanzotto e Mauro Corona.

Febbraio 1941: il corpo di una prostituta viene rinvenuto, travolto da un treno, in una galleria che sbocca alla stazione Brignole. Un capomanipolo della Milizia Ferroviaria, nonostante il fatto venga archiviato come incidente, sospetta si sia trattato invece di omicidio ed esprime i suoi dubbi a Boccadoro che, vincendo la ritrosia del Questore e l'ostracismo del Centurione responsabile dello scalo, inizia a indagare. Domenica 9 le vittime saranno moltissime: una strangolata nel gabinetto di un convoglio ferroviario, centoquarantaquattro provocate dal pesante bombardamento navale inglese. Dopo

aver assistito in un clima surreale - trascinato dal brigadiere Beccacini - a Genova-Juventus, il Commissario inizia una serrata caccia all'uomo e, setacciando le realtà delle "case chiuse", si imbatte in un pervertito che appare come colpevole ideale. Ma è lui che aggredisce le donne che viaggiano sole? Mentre Boccadoro conduce caparbiamente la difficile inchiesta – fiocamente illuminata e vagamente inquietante, come uno scompartimento di notte – la sua famiglia, sfollata a Calice Ligure, conduce una vita relativamente tranquilla, sebbene i riverberi della guerra si riflettano anche sul paese nell'entroterra del Ponente: ormai l'Italia intera, sottoposta a coprifuoco e tesseramento, vive all'ombra di paura, sfiducia e violenza. Questo quarto romanzo ambientato ai tempi del fascismo – dopo Nero Dominante, Boccadoro e il cappotto rosso e Boccadoro e la calda estate – è un noir insieme torbido e avvincente dove il meccanismo del giallo si intreccia con le atmosfere di un periodo storico che ancora incombe sulla nostra nazione; a stemperare morte e degrado morale provvedono moglie, figli e suoceri di Boccadoro, ma non solo: il commissario incontrerà su un treno una delle più ammirate attrici italiane che... Armando d'Amaro, nato a Genova nel 1956, vive a Calice Ligure. Dopo studi classici e laurea in giurisprudenza ha praticato attività forense ed accademica, abbandonate per dedicarsi alla scrittura noir. Per Fratelli Frilli Editori ha pubblicato Delitto ai Parchi (2007), La Controbanda (2007; 2016 in Italia Noir per Repubblica-l'Espresso), La farfalla dalle ali rosse (2008), Liberaci dal male (2010, col criminologo Marco Lagazzi), Il testamento della Signora Gaetani (2014), La mesata (2016), Nero Dominante (2017), Boccadoro e il cappotto rosso (2018), Il maresciallo Corradi e l'evaso (2019), Boccadoro e la calda estate (2020) e ha curato le antologie Incantevoli stronze (2008), Donne, storie al femminile (2009), Una finestra sul noir (2017), 44 gatti in noir (2018), Tutti i sapori del noir (2019), I luoghi del noir (2020); altri racconti sono usciti in raccolte per altri editori o su riviste; il suo monologo Atlasib è rappresentato con successo a teatro; numerosi i testi scritti per artisti, tradotti anche in inglese e russo.

"La prova della fame" si configura come un esplicito affresco pacifista sin dalle prime pagine, segnate dall'assenza di rivalità tra i soldati di eserciti nemici. Tuttavia la situazione dell'autunno del 1939 induceva a una tragica premonizione: Questo immane flagello che gli uomini hanno voluto non li farà rinsavire [...]; è chiaro che la fine di questa guerra e la pace che la seguirà non saranno che il semenzaio di altre guerre future, e già il cuore a pensarle ne trema. Carlo Pastorino sentì il bisogno di lasciar trascorrere molti anni prima di decidersi a fornire la propria testimonianza sulla enorme e spaventevole carneficina della guerra e sulla dura prigionia che soffrì. Così solo nel 1939 La prova della fame fu pubblicato, non senza qualche difficoltà, presso una piccola casa milanese, che ne fece due edizioni di 1000 copie ciascuna. Le due edizioni, accompagnate da giudizi molto lusinghieri della critica e da un buon successo di pubblico, andarono esaurite e nel 1943 la SEI ristampò il libro. Nel 1954 ancora la SEI fornì un'ulteriore edizione, ampliata e definitiva; ed è quella che abbiamo seguito in questa nostra ristampa, attentamente curata da Maria Teresa Caprile, che l'ha arricchita di note utili a contestualizzare la narrazione e di Appendici dedicate alla Grande Guerra e a un'esauriente biografia dello scrittore.

La Conquista dell'Impero segnò il battesimo del fuoco della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Per la prima volta grandi unità di Camicie Nere furono impiegate organicamente in combattimento, a sottolineare il significato politico che il Regime voleva dare alla guerra. Questo libro inquadra l'impiego delle unità della MVSN nel quadro degli avvenimenti militari della guerra d'Etiopia del 1935-1936. Il maggior momento di gloria delle Camicie Nere, ed il più propagandato, fu la cosiddetta Prima Battaglia del Tembien, che vide il maggior sforzo offensivo etiopico, con le forze abissine in procinto di aprirsi la strada di Macallè. Solo la resistenza di Passo Uarieu riuscì ad arginare prima, ed a respingere poi, la minaccia. Il presente studio analizza quindi la conquista dell'Amba Uork, la battaglia dello Scirè, la presa dell'Amba Aradam, Mai Ceu e la caduta di Addis Abeba, senza trascurare l'impiego della M.V.S.N. sul fronte somalo, la Coorte della Milizia Forestale, e le Milizie Speciali in Africa Orientale. Nelle appendici sono riportati brani delle lettere del Capomanipolo Medico Luigi Chiavellati, Medaglia d'Oro alla memoria, il memoriale segreto sulla battaglia preparato per Mussolini dal sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi, il diario del Centurione Romolo Galassi, caduto sull'Amba Uork, gli organigrammi e le motivazioni delle decorazioni a reparti ed a combattenti della M.V.S.N. per gli eventi trattati. Il testo è integrato da rare e inedite fotografie di CC.NN. in azione, mappe e tavole a colori che ritraggono i luoghi dei combattimenti.

Un viaggio brillante, originale e divertente attraverso il Veneto e il Friuli, alla ricerca delle storie e dei misteri che le isole italiane nascondono. (Questi racconti fanno parte della più ampia raccolta Avventure di piccole terre). L'Italia è ricca di isole e le isole italiane sono ricche di storia. Il Mediterraneo può essere considerato la Polinesia d'Europa per la quantità e la diversità delle terre emerse. Sono circa ottocento le isole italiane, di cui solo un'ottantina abitate. Ma anche le isole disabitate nascondono storie misteriose, tesori, delitti, amori. Sulle isole approdano anime in fuga da destini perversi, anime in cerca di destini improbabili. Eremiti e mitomani, pescatori e peccatori, migranti e bagnanti, artisti e avventurieri, dittatori e truffatori... le loro storie spesso finiscono in leggenda.

"Sono in trincea, sotto il fuoco di un forte non ancora caduto ma che dovrà cadere -musica notturna tremenda di artiglierie nostre - Morale delle truppe elevatissimo - lo sto bene, non sono ancora ferito". "Oggi giornata afosa. Se venisse un po' d'acqua sarebbe tanta manna porterebbe un po' di refrigerio in mezzo a tanto calore". Così scrive un soldato dalla trincea a casa, tra altri che chiedono calzerotti, formaggio secco, baci e preghiere. Attraverso centinaia di lettere scambiate tra le famiglie e i soldati in trincea, questo libro ricostruisce la concreta realtà quotidiana della Grande Guerra. Una generazione di giovani italiani vive l'agonia e il logoramento delle proprie piccole esistenze. Ma non ci sono solo lettere di soldati. Con quelle delle famiglie dei caduti, dei prigionieri, degli sfollati, degli italiani "irredenti", dei profughi, degli imboscanti, è possibile ricostruire un quadro completo, cancellando le dimenticanze degli ultimi decenni. Racconti scritti, piccole narrazioni lette in condizioni difficili, che però erano le uniche luci in un'oscurità senza fine.

L'unico legame per non dimenticare di essere parte della vita di qualcun altro.

Fraka inventore della dolce vita, cronista che sapeva fotografare con le parole, filosofo, poeta, commediografo, umorista

e curioso delle donne. Questo è stato il veronese Arnaldo Fraccaroli (Villa Bartolomea 1882-Milano 1956), per quasi 50 anni inviato del Corriere della Sera. Grazie alla sua versatilità, Fraca – così amava anche firmarsi – produsse migliaia di articoli d'ogni genere e oltre cento tra romanzi, libri di viaggi, novelle, saggi, lavori teatrali e biografie (tre sull'amico Puccini). Aveva prima di tutto classe da vendere e una capacità straordinaria di passare dal reportage di guerra alla commedia brillante. Inventò inoltre l'espressione "dolce vita", così titolando una sua opera. Fu inoltre, durante il primo conflitto mondiale, uno dei migliori corrispondenti dal fronte. Rese celebre la frase "meglio vivere un'ora da leone che cent'anni da pecora" e per il suo comportamento in battaglia ottenne una croce e una medaglia al valor militare. È stato uno dei primi cronisti a volare su dirigibili e aeroplani e a visitare Hollywood. Scopri e fece conoscere l'America degli "anni ruggenti" e il jazz. Dal 1920 al 1940, girò tutti i continenti, svelando agli italiani il mondo e le novità del secolo. Gianpietro Olivetto, nato nel 1950 a Lonigo (VI), vive a Sacrofano (Roma). Giornalista professionista. Già caporedattore Rai. Inviato, caposervizio e vaticanista a Il Mattino di Napoli (per 15 anni) e a L'Informazione. Ha seguito grandi fatti di cronaca e una quarantina di viaggi di Giovanni Paolo II. Redattore a L'Eco di Padova, Il Diario, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza. Dal 1996 al 2014 in Rai: cronista alla struttura per il Giubileo del 2000; conduttore dei giornali radio della notte, dell'alba e del pomeriggio/sera; redattore capo a Gr Parlamento. Collaboratore per anni del settimanale Oggi.

Prefazione di Gian Antonio Stella

Ad un secolo esatto dalla più importante vittoria militare italiana della prima guerra mondiale, si è pensato di offrire agli appassionati di storia militare un resoconto, sintetico ma completo, della terza battaglia del Piave (24 ottobre-3 novembre 1918), meglio nota come battaglia di Vittorio Veneto, e dell'armistizio di Villa Giusti, che segnò la fine dell'Impero pluricentenario degli Asburgo e l'ascesa dell'Italia nel novero delle maggiori potenze mondiali. Abbiamo cercato con questo agile lavoro di fornire uno strumento a chi sia appassionato della grande guerra o semplicemente curioso di saperne di più, che vada oltre l'agiografia da una parte e la dissacrazione antinazionale dall'altra, smentendo nel contempo alcune leggende ancor oggi diffuse, come quella che vorrebbe che a Vittorio Veneto ci sia stata una passeggiata militare, che non ci fu, perché gli austro-ungarici, a dispetto di alcuni ammutinamenti di reparti, si batterono bene, soprattutto all'inizio della battaglia e in particolar modo sul Grappa, tanto da infliggere dure perdite agli attaccanti.

L'interesse per la storia di Venezia supera di gran lunga il confine nazionale e il nome di questa città suscita passioni e fascino forti, a chi si appassiona di estetica, di arte, di gesta antiche e di storia. Non è possibile comprendere Venezia se non si conosce il Veneto e le sue imprese militari, e solo attraverso l'analisi del suo passato si riesce a penetrare nello sfacelo e nell'empietà odierne. Nel corso dei miei viaggi ho compreso che lo studio della storia militare risulta utile sia nei momenti acuti, quando i fenomeni della guerra diventano mediatici, sia quando viviamo in apparenti momenti di pace. L'amore per una terra non ci dovrebbe mai far addormentare la nostra coscienza, cioè quel clima equilibrato di vedute in grado di annichilire le faziosità e il fondamentalismo più becero. L'amore per la nostra Patria, per le nostre origini e tradizioni, per la nostra cultura, per la bontà d'animo e la generosità delle nostre genti, non sono nulla se non sono accompagnate dalla conoscenza e dalla critica costruttiva. Esiste oggi una Patria? Se ne sente il bisogno? Dove stiamo andando? Come rispondere a tante domande se non sappiamo neanche chi siamo stati nel passato! I Veneti, gli Anauni, gli Eneti, la storia militare di Venezia, Belluno, Padova, Chioggia, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso, Adria, le battaglie, le guerre, gli assedi, Le repubbliche e le città marinare, i Caimani del Piave, il Reggimento San Marco, i Fanti de Mar, il Piave, il Reggimento Lagunari Serenissima, i Musei storici del Veneto...

Rivista europea on line, creata e diretta da Franco Pastore

Dopo la sconfitta di Caporetto alleati ed avversari ritenevano oramai certo il crollo definitivo dell'Italia. Eppure, solo qualche mese più tardi, il Regio Esercito era tornato pienamente efficiente, e respinse l'ultima offensiva austro-ungarica, la cui riuscita era data per certa dai comandanti imperiali. Il presente volume, il primo ad essere dedicato esclusivamente alla battaglia del Solstizio, analizza ciò che per l'Italia fu l'equivalente del "Miracolo della Marna": dai comandanti alla struttura degli eserciti in lotta, agli avvenimenti giorno per giorno, analizzando documenti spesso inediti e attraverso testimonianze dell'epoca, per descrivere quello che fu il maggior successo del Regio Esercito nel corso della propria storia. In appendice, le Medaglie d'Oro al Valor Militare conferite, l'elenco delle Brigate italiane impiegate e dei relativi Reggimenti, e, ad illustrare le diverse fasi della battaglia, numerose foto concesse dallo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

Si combatté con l'acqua e il fango fino alla cintola è la frase riassuntiva che all'ora Maggiore Fulvio Balisti, il 4 novembre 1958, poco prima della sua morte, utilizzò davanti a tanti combattenti a Capo Sile per rievocare, con la forza di chi l'aveva vissuta, l'esperienza bellica della Grande Guerra. Il suo valore evocativo e di ultima testimonianza mi ha spinto a sceglierla quale titolo di questo volume, perché già essa è una ricostruzione di cosa abbia significato per molti giovani soldati la difesa della Patria e l'obbedienza. Il testo raccoglie diversi materiali divisi in sezioni tematiche storiche, filologiche per la pubblicazione di chiose d'autore a testi contemporanei alla Grande Guerra, letterarie e fotografiche con opere e immagini, legate al servizio presso la Brigata Granatieri di Sardegna, inedite di Balisti, accogliendo anche inserti fumettistici di guerra. Il testo si arricchisce di una prefazione a cura del gen. E. Bonelli e una postfazione del gen. C. Burgio.

Il 24 maggio 1915 ebbe inizio la Grande Guerra, quel grandissimo evento della storia d'Italia. Fu un'indimenticabile grandiosa vicenda della Patria, che unita, gettò tutte le sue forze nella lunga lotta e poi, duramente colpita a Caporetto, risorse con innovata energia e poi raggiunse la decisiva vittoria portando le bandiere italiane sino ai suoi confini naturali. In quella lotta tremenda di quattro anni, la Brigata Granatieri di Sardegna, con i suoi due eroici reggimenti scrisse, nel grande quadro dell'eroico sacrificio della nostra Fanteria, le più belle ed alte pagine della sua storia secolare. La salda Brigata combatté sin dai primi giorni della guerra nelle insanguinate alture del Carso, in quella tormentata lotta eroica contro le forti, preparate posizioni austriache, difese da incessante fuoco d'artiglieria, protette dagli asperrimi reticolati. Questo libro racconta questa tutta l'epica storia dei nostri "soldati lunghi" durante la prima guerra mondiale.

Com'era Legnano negli anni della Grande Guerra? La vita delle donne, dei bambini a scuola, gli operai, i commercianti, i sacerdoti, le suore, gli sportivi, gli artisti, le infermiere crocerossine volontarie, i militari di Legnano al fronte con decorati, caduti e mutilati, i profughi, gli austro-ungarici, romeni e cecoslovacchi. Le fabbriche militarizzate, gli aerei, gli Ospedali di Guerra della Croce Rossa, le scuole superiori comunali nate nel 1917, l'alluvione dell'Olona, il corteo del 1918 per la commemorazione della Battaglia di Legnano, la Spagnola, la nascita del gruppo scout legnanese, del CAI, dell'ANMIG a tutela dei mutilati di guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Associarma. Il dopoguerra con le opere a ricordo dei caduti, la Coppa Bernocchi, le vittorie del Legnano Calcio e il Sanatorio Elena di Savoia contro la tubercolosi. Nel 1924 Legnano ha la sua giornata di trionfo viene consegnata la Regia Patente di Città.

La battaglia del solstizio. Giugno 1918: fronte del Piave StoriaLa battaglia del solstizio Piave, Giugno 1918 Soldiershop Publishing

La storia dei conflitti militari italiani dopo l'Unità Per secoli la nostra penisola, divisa in numerosi potentati, è stata una terra di conquista, costretta a subire conflitti che non aveva provocato. Nell'epoca della sua unità, al contrario, l'Italia non ha dovuto affrontare alcuna guerra difensiva, se non a causa delle ritorsioni alle sue velleità di espansione. Tutte le

guerre descritte in questo volume sono state, infatti, di carattere offensivo: la terza guerra d'indipendenza, le guerre abissine di fine secolo e quella di Libia, la prima guerra mondiale. Guerre di aggressione sono anche quelle del fascismo, cui è dedicato ampio spazio: quella d'Etiopia, quella di Spagna, e la seconda guerra mondiale nei suoi vari fronti, africano, greco, russo e, dopo il rovesciamento delle alleanze, italiano. Non si tratta di un elenco di successi, tutt'altro. Da Custoza a Adua, da Caporetto a Guadalajara, da El Alamein all'8 settembre, è una serie di disfatte, riscattate però, più spesso di quanto si creda, dall'eroico comportamento dei comandanti subalterni e di alcuni reparti, a fronte dei limiti della classe dirigente e dell'impreparazione delle forze armate. Andrea Frediani È nato a Roma nel 1963. Consulente scientifico della rivista «Focus Wars», ha collaborato con numerose riviste specializzate. Con la Newton Compton ha pubblicato numerosi saggi e i romanzi storici 300 guerrieri; Un eroe per l'impero romano; la trilogia Dictator (L'ombra di Cesare, Il nemico di Cesare e Il trionfo di Cesare, quest'ultimo vincitore del Premio Selezione Bancarella 2011), Marathon e La dinastia. Le sue opere sono state tradotte in cinque lingue.

When a country is defeated in war, not only are the policies, strategies, and goals of the military affected, but those of society as well. In this book experts in military history examine conflicts ranging from the American Revolution to the Arab-Israeli wars of 1967 and 1973 and to China's invasion of Vietnam in 1979 to show how the trauma of defeat also affects the evolution of society. The authors argue that recovery from defeat must be assessed on the level of grand strategy, that ultimate responsibility for recovery rests on the capacity of a nation's top political and military leaders to use their society's resources in order to master the challenges confronting them. Sometimes a nation can rebound from defeat simply by re-forming or reorganizing the military services and the branches of government involved in military decisions. At other times military defeat can have a greater impact on society, leading to the consolidation of the status quo, the disruption of the traditional social order, or increased civilian control over the military. In any case, the leadership's viability often hinges on its ability to detect the inevitable pressures for reform that follow military defeat and to harness them accordingly.

La vicenda fiumana segna una svolta fondamentale nella storia politica dell'Italia uscita dalla Grande Guerra delusa e umiliata nelle proprie aspettative territoriali, ma anche nella vita del Poeta. Se molto è stato scritto e detto di Fiume e della Reggenza del Carnaro, mancava sino ad oggi uno studio completo della marcia che condusse D'Annunzio da Ronchi, alla testa di duecento Granatieri, sino a Fiume, occupata senza sparare un colpo alla testa di diecimila legionari, che singolarmente o ad interi reparti, unirono al Comandante le proprie sorti. Dalla preparazione sino alla proclamazione dell'unione di Fiume all'Italia nel primo discorso tenuto da D'Annunzio ad una folla in delirio, nascita di un modo di fare politica che segnerà per sempre il mondo, da Piazza Venezia e Berlino, sino all'Avana di Fidel Castro, la Marcia di Ronchi viene descritta ora per ora, esaminando gli avvenimenti e gli uomini, dando voce ai protagonisti con documenti e discorsi, per offrire il quadro più completo che sia mai stato pubblicato su quel venerdì 12 settembre 1919. Per la prima volta viene analizzato il ruolo della Massoneria Italiana ed internazionale, insieme agli interessi esoterici del Vate, un aspetto, poco noto ma fondamentale per comprendere le scelte e le decisioni di Gabriele D'Annunzio sia come uomo d'arte sia come uomo d'arme.

A major new account of the role and performance of the Italian army in the First World War. Setting military events in a broad context, Gooch explores pre-war Italian military culture, and reveals how an army with a reputation for failure fought a challenging war in appalling conditions - and won.

Nel corso del ventesimo secolo l'Italia ha dovuto affrontare due conflitti devastanti ma, pur essendo più viva e più prossima la tragica esperienza della Seconda Guerra Mondiale, gli italiani ed in modo particolare i veneti hanno una speciale considerazione per gli accadimenti della Prima, quella che i più, soprattutto i vecchi, ricordano come la Grande Guerra. Gli eventi di questo conflitto interessarono, seppure in modalità diverse, i piccoli centri rurali così come le grandi città di allora, arrivando a toccare profondamente anche il territorio comunale di Quarto d'Altino, con le sue frazioni di Trepalade, Portegrandi ed Altino.

Nel silenzio che circonda il centenario della Grande Guerra- silenzio tutto italiano, come ci si vergognasse di aver vinto! non certo in Francia, in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e perfino in Australia e Nuova Zelanda- c'è un silenzio ancora più profondo che riguarda il generale Armando Diaz e la terza battaglia del Piave, meglio nota come battaglia di Vittorio Veneto. Questo lavoro, dell'autore di Luigi Cadorna. Una biografia militare, cerca di colmare le due lacune integrando un profilo biografico di Armando Diaz, il Duca della Vittoria, con la Relazione Ufficiale sulla battaglia compilata dal comando Supremo, un lavoro assai dettagliato e, cosa degna di nota, assai corretto dal punto di vista storiografico, senza troppe concessioni alla retorica ed allo spirito del tempo, tanto che può essere ancor oggi letta con il massimo interesse, ed i bollettini di guerra dal 24 Ottobre al 4 Novembre, che della Relazione costituiscono indispensabile corollario. Una vittoria che veniva ad un anno esatto dopo lo sfondamento tedesco a Plezzo e Tolmino, e la ritirata al Piave: ma l'Italia, grazie a molteplici fattori, uno dei principali dei quali fu proprio Diaz, oramai data da alleati e nemici come sull'orlo della disfatta, seppe riconoscere come Nazione, e riprendersi, bloccare il nemico sul Piave nella battaglia del Solstizio ed infine uscire vincitrice dal conflitto. Churchill ha scritto che Nessun popolo, tranne i romani dopo Canne, seppero riprendersi tanto rapidamente da una sconfitta. Il libro vuole riportare l'interesse su una figura determinante della storia militare dell'Italia del XX secolo come Armando Diaz, e su una battaglia di cui qualcuno si è addirittura spinto a scrivere, senza vergognarsene, che non fu mai combattuta, né fu mai sparato un colpo: ciò malgrado dal 24 ottobre al 4 novembre gli italiani ed i loro alleati ebbero 36.498 tra morti e feriti- nell'intera campagna di Grecia del 1940-41 per confronto gli italiani ebbero 20.000 perdite- e gli imperiali 90.000 morti, feriti e dispersi e 426.000 prigionieri. Il lavoro è completato dall'ordine di battaglia, il più dettagliato pubblicato sino ad oggi, del Regio Esercito e delle unità alleate alla vigilia dell'offensiva di Ottobre, e da una cronologia dell'ultimo anno di guerra, che permetterà al lettore di avere un inquadramento degli avvenimenti senza bisogno di appesantire il testo, oltre ad una ricca parte iconografica proveniente dall'Archivio di Stato e dell'USSME.

Il settimo volume di "Breve storia della Prima Guerra Mondiale" è dedicato al fronte italiano. Mentre il fronte occidentale era scosso dalle grandi e fiaccanti battaglie di logoramento, sul fronte meridionale Italia e Austria erano alla disperata ricerca di una vittoria che potesse risultare decisiva. Le battaglie dell'Isonzo furono per certi versi molto simili a quelle combattute sul fronte occidentale, in pratica una guerra di trincea. I combattimenti sul fronte italiano furono logoranti e caratterizzati da grosse perdite. Quella di Caporetto fu una sconfitta disastrosa, tanto da essere entrata anche nel linguaggio comune come sinonimo di disfatta, con 40 mila soldati italiani morti o feriti e altri 275 mila finiti prigionieri del nemico. Nella parte conclusiva del volume sono contenute le "Appendici alla Breve storia della Prima Guerra Mondiale": documenti ufficiali dell'epoca, come il testo integrale del bollettino della vittoria del 4 novembre 1918, in cui il governo italiano dichiara la

vittoria sull'esercito austro-ungarico; oppure l'appello al popolo italiano di Vittorio Emanuele Orlando, la vigilia di Natale del 1917, due mesi dopo la disfatta di Caporetto. È presente, inoltre, un'appendice iconografica dove sono presentate alcune immagini inedite di cartoline propagandistiche e vignette satiriche originali dell'epoca e un'accurata cronologia degli eventi trattati.

Dell'impiego in linea del Corpo Truppe Volontarie, inviato da Mussolini in aiuto ai nazionalisti di Franco a partire dal 1936, la storiografia e la pubblicistica corrente concentrò la propria attenzione su un periodo di un mese, sino al marzo del 1937, quando avvenne la battaglia di Guadalajara, enfatizzando l'unico insuccesso del C.T.V. (presentato comunemente come una sconfitta catastrofica, cosa che non fu), ma trascurando i rimanenti venticinque mesi, forse per non dover dire che dalla primavera del 1937 al 1939 gli italiani in Spagna furono sempre vittoriosi, surclassando tutte le formazioni militari nemiche ed alleate in una delle pagine più ricche di successi della storia militare italiana. Questo libro di Pierluigi Romeo di Colloredo, uno dei più autorevoli storici della M.V.S.N., autore di *Passo Uarieu, le Termopili delle Camicie Nere in Etiopia, I Pilastrini del Romano Impero. Le Camicie Nere in Africa Orientale 1935-1936, e di Emme Rossa! Le Camicie Nere in Russia 1941-1943* vuole restituire ai legionari italiani il ruolo che spetta loro nella storia della Guerra Civile Spagnola.

Agli albori del 1915 l'Italia è una nazione ancora da forgiare. Il popolo è diviso da irriducibili differenze: non c'è una lingua, non c'è un sentimento comune. Gli italiani devono temprarsi in una solida unità nazionale. La soluzione è la guerra, la fucina il campo di battaglia. Più alto sarà il sacrificio, più nobili saranno i risultati. A pagarne il prezzo saranno i giovani costretti in un fronte che corre per seicento chilometri, dalle Dolomiti all'Adriatico. Combatteranno in un biancore di pietre e di neve che dura tutto l'anno, saranno uniti nella paura e nell'angoscia, uccideranno. Intorno a loro l'assordante fuoco di sbarramento, l'insostenibile tensione prima dell'"ora zero", l'inferno della terra di nessuno. Luigi Cadorna avrà in pugno le vite dei suoi soldati. Nel 1919 chi alla patria aveva dato tutto si lascia conquistare dalla "trincerocrazia" di Mussolini e dall'idea che la Grande guerra costituisca il fondamento della nazione. Si prepara così la scena per l'avvento del fascismo. Valorizzando fonti come i diari dell'epoca e le interviste ai veterani, lo storico inglese Mark Thompson con *"La guerra bianca"* restituisce il pathos degli assalti alle trincee, ripercorre con sobrietà e precisione l'epica del fronte italiano, mette a nudo la foga nazionalistica e gli intrighi politici che hanno preceduto il conflitto. Tra le pagine del libro, le esperienze di guerra di una grande generazione di scrittori schierati su fronti opposti: Ungaretti, Hemingway, Kipling e Gadda.

Il Compendio del 1918, come i volumi precedenti, riporta, gli eventi chiave del quarto anno di guerra, per l'Italia, il quinto della Grande Guerra. Sono i mesi, quelli iniziali dell'anno, in cui il generale Diaz non lancia alcuna offensiva, resistendo alle sollecitazioni ed alle pressioni degli Alleati, riservando tutte le risorse in uomini e mezzi per la battaglia difensiva, detta del Solstizio, del giugno 1918, in cui si aveva coscienza che l'Austria-Ungheria avrebbe impegnato tutto quello che aveva. La descrizione prosegue con cenni sul riordino dell'estate delle unità del Regio Esercito e quelli sulla battaglia, offensiva, di Vittorio Veneto, che determinò la fine della guerra con la sconfitta sul campo dell'Esercito Austro-Ungarico. Segue poi, la ricostruzione della guerra sul mare e sui restanti fronti europei e non europei. Tutto questo è intercalato, come per gli altri volumi, da episodi di singoli azioni e singoli uomini che giustificano la concessione della massima decorazione al valore militare. Ne esce quindi, anche per quest'anno come i precedenti, un quadro in cui il grande evento si mescola con l'episodio del singolo combattente, dando così al lettore, ma soprattutto allo studente, una sintesi degli avvenimenti del 1918 che si ritiene sufficiente e quindi essere in grado di poter usare l'annesso Glossario 1918 e costruire le proprie mappe logiche e di ricerca da utilizzare ai propri fini. Il Dizionario minimo della Grande Guerra che, ovviamente, può essere utilizzato nella sua interezza a prescindere dall'anno di riferimento, vuole anche essere un omaggio al Valore Militare dei nostri Nonni, nella data centenaria della Grande Guerra. Una analitica cronologia del 1918 è posta a corredo insieme alla bibliografia consultata e di riferimento.

[Copyright: 78c80745a3759cb16ac2f416450946ea](https://www.amazon.it/dp/B088888888)